



L'editoriale

WELFARE GENERATIVO: LA PROPOSTA DI RENZI TROVA RISPONDENZA NELLA TESI

(Sintesi del Convegno promosso dalla Consulta del Volontariato)

CSV Padova

-

"Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini solo per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito".

Antoine-Marie-Roger de Saint-Exupéry

Pensare ad un welfare generativo che coinvolga tutta la società e la cambi, trasformando l'assistenza in partecipazione, sembra sia un passo obbligato in questo momento di riduzione di risorse.

Ogni componente della società ha l'impegno non solo di ricevere ma di dare secondo le proprie possibilità residue.

Il welfare generativo però deve essere realizzato mediante una programmazione di sistema di tipo pubblico, in quanto coinvolge tutte le parti della comunità, pertanto dovrebbe essere realizzato per legge.

Utilizza il volontariato, fa leva sulla solidarietà ma non può essere considerata azione volontaria.

Come dice il Dott. Vecchiato un esempio di welfare generativo è quello della Alessi che utilizza i cassaintegrati per azioni di solidarietà ed utilità sociale per la comunità di appartenenza.

Penso che sulla stessa onda dell'esempio potremmo considerare il caso del Servizio Civile Volontariato Nazionale come veicolo di cambiamento della società

Banalmente il mercato del lavoro rispetto alla sua utenza potrebbe essere diviso in:

1 coloro che aspettano di entrare nel mondo del lavoro;

(studenti, giovani, persone con disabilità, disoccupati)

2 coloro che sono nel mondo del lavoro;

3 coloro che sono usciti dal mondo del lavoro (pensionati).

Tutte queste parti potrebbero, se ben motivate, agire a favore le uno delle altre e soprattutto a favore della comunità allargata.

Se il servizio civile venisse finalizzandolo ad esempio:

-alla gestione dei servizi per i ragazzi (campi estivi, doposcuola, supporto alla famiglia)

-alla gestione dei servizi rivolti alla popolazione anziana (soggiorni estivi, sollievo Alzheimer, servizio di supporto alle famiglie).

coloro che aspettano di entrare nel mondo del lavoro (giovani / disoccupati) verrebbero preparati/ripreparati al lavoro e occupati a favore delle altre componenti della società, ottenendo un abbattimento di costi per l'amministrazione pubblica e il probabile liberarsi di ulteriori risorse da impiegare sempre per altra occupazione.

Alle altre parti della comunità coinvolta si dovrebbe richiedere denaro o impegno in termini di servizi da scambiare. Servizi che dovrebbero avere sempre un valore di restituzione alla comunità.

Ad esempio anche la donazione del sangue potrebbe essere considerata restituzione.

Utopia? Forse ma solo cambiando potremmo sperare in una società migliore.

Alessandro Lion- Direttore CSV di Padova